



SAN FERMO

UNA COMUNITÀ



SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI NOTIZIE DELLA COMUNITÀ TESTI DEGLI INTERVENTI A MESSA

Abbiamo deciso di pubblicare come supplemento al Giornalino gli interventi/prediche fatti a Messa di cui ci perverrà il testo. Saranno inseriti sul sito:
<http://www.webalice.it/aldo.riboni/comunitasanfermo.html>. Chi non disponendo di collegamento Internet li vorrà avere, può farne richiesta direttamente ad Aldo (Telefono: 035 220487; e-mail: aldo.riboni@alice.it)

N° 5-62

Anno 2014-15

Domenica terza di Avvento 14 dicembre 2014

Is 61,1-2.10-11 1Tess 5,16-24** Gv 1,6-8.19-28**

Intervento di Roberto Capelli

Le parole che danno inizio al piccolo brano di Paolo che abbiamo appena letto mi pare siano un invito appassionato, quasi una raccomandazione, parole dette anche con un poco di trepidazione, rivolte alla sua comunità. Il sogno di Paolo, una comunità che sappia godere del presente, qualunque esso sia, che sappia tenere lo sguardo fisso su Gesù, e sappia vivere la gratitudine. Forse è anche il nostro sogno. Provo a rileggerle:

“Fratelli, siate sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie, vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono”.

Forse suonano un po' stonate, rileggendole ora, attualizzandole nel nostro oggi. In quest'epoca così difficile (ma in fondo non so se ci sono state epoche facili...). Ma forse oggi, ancor più che in altre epoche, queste parole ci indicano qualcosa di importante...

Ma come si fa ad essere sempre lieti? E cosa significa siate sempre lieti? Quando penso all'esser lieti di cui parla Paolo, non penso all'esser sempre felici. L'essere felici mi pare un'esperienza transitoria che ci capita di vivere, ma che è limitata nel tempo, e che può presentare sempre il suo opposto, cioè tristezza, dolore, sofferenza: Se sei felice non sei triste; se sei triste non sei felice. L'esser lieti di cui parla Paolo, credo sia invece un'esperienza più profonda, e che non ha opposti: nel suo giardino accoglie tutto e tutti, raccoglie ogni umana esperienza, e offre una sensazione di vastità incomprensibile nella casa della felicità. L'esempio di san Francesco è un esempio vivente di cosa possiamo fare, se viviamo l'esser lieti di cui parla Paolo.

Ma ci sono ragioni per esserlo? Io credo che non dobbiamo inventarci delle ragioni, perché queste ragioni le abbiamo già, ognuno di noi le può trovare in se stesso; sono qui che ci guardano, ma forse a volte non le vediamo. Io proverò a portarne alla luce tre.

La prima è questa: io credo che se fossimo capaci di fermarci veramente e di riuscire a vedere, veramente, tutto ciò che il Signore ha fatto per ognuno di noi, e sta facendo tutt'ora, non potremmo che essere lieti. Forse ci sembra tutto ovvio, naturale, ciò che abbiamo..., anche la vita. Anche gli amici, il compagno o la compagna, un padre, una madre, dei fratelli, una comunità...

Forse tutto ciò lo sentiamo come "ovvio", "dovuto" Ci spetta. Così spesso ci sfugge il valore di tutti questi doni, e la loro bellezza. Abbiamo così poco tempo per metterli sul tavolo, e guardarli, come dei gioielli di grande valore. Ecco: io credo che questo può essere un buon motivo per essere lieti.

Forse, possiamo essere lieti anche perché ad un certo punto ci accorgiamo che non possiamo salvare niente di noi, che la vita, i nostri amici, noi stessi, un giorno ce ne andremo; le cose che abbiamo fatto e che per noi sono state importanti, per quelli che verranno dopo di noi, qualche generazione dopo, avranno pochissimo valore, anche gli stessi affetti si affievoliranno...

E che anzi questo assurdo tentativo di salvare noi stessi ci comporta tutta una serie di ansie e paure e dubbi sul cosa fare, con chi stare... alla fortuna o alla sfortuna che incontreremo dietro l'angolo... Il futuro, come sentivamo dalla riflessione di domenica 30 novembre, non ci appartiene, e la nostra attesa forse, sarà... senza fine. Quando finalmente avremo rinunciato, come dice Bonhoeffer, a fare qualcosa di noi stessi: un santo, un peccatore pentito o un uomo di chiesa, un giusto o un ingiusto, un malato o un sano; e vivremo nella pienezza degli impegni, dei problemi, dei successi e degli insuccessi, delle esperienze, delle perplessità; perché alla fine solo Lui ci salverà, e ci getteremo nelle braccia di Dio, allora forse ci accorgeremo di viaggiare dentro i confini di questo mondo, a fianco dei nostri fratelli, molto ma molto più leggeri.

Respireremo meglio, avremo la sensazione di avere tanto spazio, tanta aria attorno a noi. L'oppressione che sentivamo scomparirà. Forse anche tutto questo ci renderà lieti. O forse ci ricorderemo di quando siamo venuti al mondo, buttati fuori da un giardino di pace, e subito uno sguardo, un volto dolce, tenero, ci ha accolto, dissipando il nostro terrore del buio e del vuoto, invitandoci a restare, a restare nel mondo, a non fuggire via... "Resta, non andartene, non fuggire via" Quello sguardo, o quegli sguardi, ci hanno fatto capire che veniamo da qualcuno e andiamo verso qualcuno. Forse tuttora ci è ignoto da chi veniamo e verso chi andiamo, ma forse quegli sguardi iniziali hanno compiuto dentro di noi il miracolo: ci hanno lasciato dentro una grande nostalgia, la nostalgia di una grande tenerezza che poi da grandi abbiamo cercato, e che ci ha condotto ad incontrare il Signore. Quest'incontro ci ha cambiato, e negli anni lui è diventato il nostro compagno di viaggio; come un caro amico, ogni giorno che passa lo conosciamo sempre di più e ascoltiamo le tante cose che ha da dirci. Ci siamo abituati alla sua presenza discreta ma continua, ci accorgiamo che per noi non è più un estraneo. Credo che anche per questa ragione possiamo essere lieti. Alla fine, credo che ci rimarrà nel cuore solo la gratitudine.

Concludo con questo testo di padre Davide, che per me descrive bene ciò che ho cercato di dire.

Ama, saluta la gente, dona, perdona, ama ancora e saluta!

Dai la mano, aiuta, comprendi, dimentica e ricorda solo il bene.

E del bene degli altri godi e fai godere.

Godi del nulla che hai, del poco che basta giorno dopo giorno:

e pure quel poco, se necessario, dividi.

E vai, vai leggero dietro il vento e il sole e canta.

Vai di paese in paese e saluta, saluta tutti, il nero, l'olivaastro e perfino il bianco.

Canta il sogno del mondo!

David Maria Turollo

E queste parole di papa Francesco.

Non siate uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo. Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento: la nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una persona: Gesù